



# L'esperienza dei maestri di strada nelle periferie di Napoli: ricucire il legame tra giovani, scuola e territorio

Elisabetta Fenizia, Dipartimento di Studi umanistici, Sezione di Psicologia e Scienze  
dell'educazione, Università degli Studi di Napoli Federico II

## Introduzione

*“Se proprio vogliamo considerare una persona come una pianta, allora le sue radici stanno dentro di lei, e trasportano i succhi nutritivi di coloro che l’hanno generata ed educata, cioè ‘tirata fuori’: se le radici sono sufficientemente buone, la pianta si deve alzare ed espandere nel mondo circostante”.*

Carla Melazzini, *Insegnare al principe di Danimarca*, Palermo, Sellerio, 2011, pag. 8

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso che include sia il lasciare la scuola senza aver raggiunto il diploma, sia qualsiasi forma di irregolarità o fallimento, come il rifiuto scolastico e l’assenteismo o la dispersione di competenze. Del resto, la letteratura internazionale suggerisce di interpretare l’abbandono scolastico come il risultato finale di un lungo processo di distacco e disimpegno rispetto al percorso formativo (Vinciguerra et al., 2021; Liinamaa et al., 2022), ma anche come conseguenza di una crisi di fiducia nel sistema educativo e nei docenti (Nielsen and Tanggaard, 2015).

Il valore simbolico della scuola si è profondamente trasformato dalla fine degli anni Sessanta in poi (Pietropoli Charmet, 2008) e, ad oggi, molti studiosi la descrivono come un’organizzazione allineata con un sistema socio-economico di cui replica il funzionamento competitivo e le disuguaglianze (Bottani, 2013; Parrello, 2023), abbracciando la logica del pensiero *forte* che divide e separa *pensare* e *sentire*.

Sebbene le disuguaglianze sociali e in particolare il disagio socio-economico non siano necessariamente predittivi di fallimento scolastico, la marginalità sociale viene facilmente interiorizzata, associandosi troppo spesso a fallimenti ripetuti ed abbandono (Colombo, 2013; Parrello, 2023).

In Italia, nel 2023, il 10,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato la scuola prima del tempo (Early School Leavers; MIUR, 2024). Nel Mezzogiorno, e in particolare in Sicilia e in Campania, la percentuale supera il 15%, confermando forti disuguaglianze tra le diverse regioni italiane. Inoltre, nelle periferie, definite aree ad alta vulnerabilità sociale e materiale, mancano spesso i requisiti per l’acquisizione delle competenze scolastiche, e si concentrano qui i più alti tassi di dispersione scolastica ed abbandono, insieme alle carenze di prospettive o aspettative nei confronti del proprio futuro e di quello del proprio territorio (Parrello, 2018).

## Contesto

*“Il mio quartiere proprio? Droga, soldi e ragazzi e basta. Così la vedono gli altri”*

Salvatore, 14 anni, Ponticelli

In Campania, la periferia est della città di Napoli, e in particolare i comuni di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli (VI Municipalità), caratterizzati in passato da un’economia di tipo industriale, presentano oggi un’alta densità abitativa, tra le più elevate in Europa, insieme a numerose problematiche sociali, come disagio abitativo, elevato tasso di disoccupazione e lavoro nero, disagio familiare, povertà educativa, evasione scolastica, presenza di clan della criminalità organizzata, devianza giovanile, ecc.

La VI Municipalità è anche tra le più giovani della città di Napoli e al suo interno si contano 10 asili nido, 11 scuole dell’infanzia, 22 scuole secondarie di I grado e 9 di II grado. Tuttavia, i minori in difficoltà sono il doppio di quelli del resto della città e, di conseguenza, sono più estese le misure di assistenza: nei centri diurni socio-educativi, ad esempio, sono ospitati 800 giovani (3-18 anni). Qui la dispersione scolastica raggiunge percentuali molto alte e l’ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) fornisce i seguenti dati aggregati: nel quinquennio 2013/2017 a Napoli il tasso ufficiale di studenti dispersi è stato del 34%, il tasso di disoccupazione giovanile del 67,5% e quello dei NEET (*Not in Education, Employment, or Training*) del 58,8%.

Di fronte ad un quadro di tale complessità e vulnerabilità, la scuola non può, da sola, fronteggiare adeguatamente una simile emergenza (Parrello et al., 2019) e un ruolo rilevante è svolto dall’implementazione di programmi extra-curricolari, spesso realizzati da organizzazioni non-profit.

## L’Associazione Maestri di Strada

*“Si parla male di Ponticelli, dicono che ci sta gente che non è tanto buona, però magari si parla e non si conosce nemmeno. Forse si potrebbe cambiare l’informazione, perché secondo me bisognerebbe puntare anche su quello che c’è. Per esempio, si parla della criminalità, invece magari si può dire che ci sono tante persone belle che stanno cercando di vedere il bello e crearlo”.*

Federica, 18 anni



rawpixel.com/Monochrome  
urban cityscape illustration

L'Associazione non-profit Maestri di Strada (MdS) nasce nel 2003, grazie ad una donazione del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi, ed è figlia del progetto *Chance, scuola della seconda occasione per adolescenti dropout*, sostenuta da fondi pubblici (Melazzini, 2011). Successivamente, Maestri di Strada si è completamente rinnovata, basandosi su risorse private e sull'impegno di cittadini volontari ([www.maestridistrada.it](http://www.maestridistrada.it)). Nel 2010, MdS ha avviato il Progetto *E-Vai*, basato su principi di psicologia culturale e psicoanalisi che ispirano le strategie di intervento (Parrello, 2023): i maestri di strada co-progettano con gli insegnanti delle scuole del territorio attività curricolari ed extra-curricolari, proponendo diversi laboratori (Parrello and Moreno, 2015; Parrello, 2015; De Rosa, Parrello and Sommantico, 2017), tra cui teatro, musica, arti figurative, fumetto, scrittura.

Ad oggi, il team dell'Associazione è composto da circa 50 professionisti, tra educatori professionali, esperti delle discipline e delle arti, psicologi, sociologi, genitori sociali, progettisti e amministratori finanziari. Dal 2020 sede dell'Associazione è il Centro

Polifunzionale *Ciro Colonna*, un edificio scolastico dismesso, intitolato da MdS ad una giovane vittima innocente della camorra. Questo 'bene comune', nel quartiere di Ponticelli, è in via di riqualificazione. Il Centro è abitato da diverse associazioni e realtà che condividono l'intento di costruire una comunità educante su un territorio privo di riferimenti adulti e istituzionali significativi.

Del resto, le strategie di intervento adottate da MdS hanno una natura sistemica. Infatti, i programmi d'intervento messi in campo tentano di migliorare l'ambiente in cui sono inseriti gli studenti, supportandolo e/o ristrutturandolo. Per lo stesso motivo, da oltre 12 anni, i maestri di strada hanno coscientemente deciso di concentrare il proprio lavoro e i propri sforzi principalmente all'interno delle scuole, supportando i docenti nelle loro pratiche didattiche attraverso la presenza e il supporto di educatori ed esperti delle discipline e delle arti, e sostenendo il loro benessere professionale attraverso l'istituzione di gruppi riflessivi condotti dagli psicologi dell'Associazione.



rawpixel.com/Urban skyline  
black white illustration

### **Gruppi S.A.P.E.R.E**

*“La professoressa di matematica entrò in classe e disse a un mio amico: «Non devi stare vicino a Ciampi, perché Ciampi deve stare da sola come un cane». Io presi il quaderno e lo strappai, perché le dissi: «I cani non sanno scrivere, non voglio più scrivere!»”.*

Marianna, 16 anni

I Gruppi S.A.P.E.R.E (Spazi Aperti di Progettazione e Ricerca Educativa) nascono come spazi di progettazione condivisa tra i docenti delle scuole, gli educatori e gli psicologi dell'Associazione, ma anche come spazi di elaborazione delle esperienze sul campo, a partire da osservazioni e vissuti degli attori coinvolti. Attraverso questi gruppi si tenta di promuovere una didattica cooperativa, istituendo una comunità di pratica e di apprendimento che si costituisce come gruppo di lavoro di professionisti alla pari.

La funzione riflessiva promossa all'interno di questi dispositivi gruppali potrà essere interiorizzata da ciascun professionista, che potrà far sua la capacità di sostenere nell'incertezza, sospendendo l'azione e il giudizio e soffermandosi sulle dinamiche relazionali in atto, anche quando il gruppo non sarà fisicamente presente nell'attività didattica e sul campo.

La riflessività, infatti, è un punto di partenza fondamentale per l'analisi critica delle credenze personali degli insegnanti e costituisce un'importante risorsa per il cambiamento di pratiche didattiche insoddisfacenti.

Inoltre, la riflessività costituisce un fattore protettivo rispetto al rischio di *burnout*, a cui i docenti sono fortemente esposti. Tra i sintomi psicologici della sindrome di *burnout* si riscontrano il senso di colpa, il pessimismo, una scarsa fiducia di sé e una diminuzione della capacità di provare empatia o di essere disponibili all'ascolto dell'altro.

Da qui, l'importanza di lavorare sul benessere degli insegnanti per poter ricucire i legami spesso usurati tra questi ultimi, gli studenti e la scuola stessa.

### **Il Laboratorio di teatro**

*“Gli altri ragazzi... sono come fratelli per me, perché mi hanno aiutato molto [...] Quando ho iniziato il teatro per la prima volta ero timidissimo, non parlavo, avevo vergogna di fare le battute. Ora... ora mi apro, faccio tutto [...] Io quando entriamo in scena dico: «Madonna, mi sta venendo l'ansia, non ce la faccio». E loro dicono: «Vai, vai, che ce la fai». Poi, appena*

*vado in scena, vedo le persone e tutto il pubblico... la mia mente non c'è più, vedo tutto rose e fiori e... e ce la faccio".*

Giovanni, 16 anni

Tra i laboratori promossi da Maestri di Strada, vi è quello di teatro, che ospita ogni anno circa 15-20 adolescenti. La sua équipe è composta da un direttore, due psicologi e molti *peer educator* – studenti universitari o ex allievi del laboratorio – che assumono il ruolo di ‘educatori’ accanto ai nuovi allievi. Talvolta, il laboratorio riesce a coinvolgere attivamente insegnanti e genitori sociali (genitori che, dopo un corso di formazione, svolgono un ruolo educativo di mediazione, sia per la loro età che per la loro appartenenza al territorio). In particolare, i genitori sociali hanno il compito di curare lo spazio dello “spassatiempo”, una pausa strutturata, destinata a sostenere chi si stanca facilmente, a raffreddare i conflitti, o anche ad accogliere chi è affascinato dal laboratorio ma non riesce ad andare oltre il suo status di spettatore. Lo spassatiempo, inoltre, è uno spazio per il gioco, la parola e il supporto allo studio.

L'obiettivo del laboratorio è quello di sostenere la creazione di un gruppo di cittadinanza attiva, dove sperimentare percorsi di crescita alternativi e dove co-costruire un prodotto artistico condiviso e significativo. Da un punto di vista metodologico, il laboratorio si svolge settimanalmente in orario extrascolastico; gli incontri sono dedicati alla formazione attoriale degli adolescenti, ai gruppi di riflessione e al lavoro di scrittura e preparazione dello spettacolo finale. La formazione attoriale comprende la cura della relazione mente-corpo, l'attenzione alle relazioni di gruppo e l'introspezione mediata (guardare attraverso la maschera teatrale). Per sostenere questi processi, che non sono né facili né indolori, vengono organizzati spazi di riflessione di gruppo sia per i giovani allievi-attori sia per gli adulti educatori-attori. Mentre i primi si incontrano all'interno di spazi di scrittura e *circle time*, i secondi partecipano agli incontri settimanali del Gruppo Multi-Visione – uno spazio riflessivo che sostiene il benessere professionale (Parrello et al, 2021; Iorio et al, 2022). Gli aspetti tecnici del laboratorio (come la scrittura del copione, la scenografia, i costumi, il trucco, le foto di scena e i video) sono gestiti sia dai professionisti – anche esterni – sia dagli alunni.

Lo spettacolo finale rappresenta una situazione impegnativa, che mette alla prova gli sforzi dell'intero gruppo-troupe e dei singoli, ma anche un'opportunità di riconoscimento: recitare davanti a un pubblico permette agli alunni

di mostrarsi ai genitori, ai coetanei, alla scuola e alla città in un ruolo attivo e creativo. Di conseguenza, lo spettacolo finale non è visto come una semplice performance, al servizio del talento di pochi, ma come un processo e un prodotto artistico condiviso; viene messo in scena in teatri adeguati, invitando autorità, scuole e famiglie, trasformandolo in un evento sociale di tutta la città. Ad oggi sono stati rappresentati e portati in tournée diversi spettacoli – nuove interpretazioni creative di opere di Shakespeare, Aristofane, Eduardo De Filippo, Annibale Ruccello, Pier Paolo Pasolini, Erri de Luca e Bertold Brecht.

Il rapporto degli allievi-attori con la scuola è oggetto di specifica attenzione: i loro risultati all'interno del laboratorio sono attentamente riportati ai loro insegnanti, che sono invitati a ogni spettacolo; vengono registrati eventuali miglioramenti nel percorso scolastico o difficoltà persistenti; viene offerto un supporto allo studio a casa e per gli esami finali.

### Conclusioni

La dispersione scolastica, come evidenziato, non è solo il risultato di un abbandono formale della scuola, ma un processo graduale di disimpegno e perdita di fiducia nel sistema educativo.

Il contesto socio-economico della periferia est di Napoli, caratterizzato da disoccupazione, povertà educativa e criminalità, aggrava ulteriormente il problema. La scuola, da sola, non è in grado di affrontare adeguatamente tali sfide ed è qui che interventi come quelli di MdS diventano fondamentali. Attraverso programmi extra-curricolari e il supporto diretto agli insegnanti, MdS non solo tenta di migliorare l'ambiente scolastico, ma si impegna anche a creare una comunità educante, promuovendo la riflessività e il benessere professionale dei docenti.

I Gruppi S.A.P.E.R.E. e i laboratori delle arti rappresentano due pilastri degli interventi di MdS: mentre i primi offrono spazi di progettazione condivisa e riflessione, i secondi forniscono ai ragazzi un'opportunità di crescita personale e di espressione creativa. Queste iniziative non solo migliorano le competenze scolastiche e sociali degli studenti, ma favoriscono anche la coesione sociale e la costruzione di una cittadinanza attiva.

In sintesi, l'esperienza di Maestri di Strada evidenzia l'importanza di un approccio sistemico e integrato, che coinvolga non solo la scuola ma l'intera comunità, per creare un ambiente in cui ogni giovane possa trovare le risorse necessarie per crescere e realizzare il proprio potenziale.

**Bibliografia**

- De Rosa, Barbara, Santa Parrello, Massimiliano Sommantico, *Reviving Hope. The Psycho-educative Intervention of Maestri di Strada*, in "Connexions", pp. 181-195.
- Iorio, Ilaria, Elisabetta Fenizia, Santa Parrello, *La dimensione riflessiva nel lavoro socio-educativo dei "Maestri di Strada" alla prova della pandemia*, in "Topic, Temi di psicologia dell'Ordine degli Psicologi della Campania", 25.1.2022, pp. 1-17.
- Liinamaa, Sara, Mira-Sofia Taulavuori, Päivi Lappalainen, Anne Puolakanaho, Raimo Lappalainen, Noona Kiuru. *The role of psychological inflexibility in adolescent satisfaction with the educational track and school dropout intentions*, in "Journal of Contextual Behavioral Science", 6.5.2022, pp. 141-148.
- Melazzini, Carla, *Insegnare al Principe di Danimarca*, Palermo, Sellerio, 2011.
- Nielsen, Klaus, Lene Tanggaard, *Dropping out as a crisis of trust*, in "Nordic Psychology", 25.8.2015, pp. 154-167.
- Parrello, Santa, *Sperimentazioni di teatro educativo e inclusivo ai confini della scuola e della città*, in "Psicologia dell'Educazione", 1/2015, pp. 71-84.
- Parrello, Santa, Cesare Moreno, *Dentro le periferie: sperimentazioni educative e strumenti riflessivi nel progetto E-vai dei maestri di strada*, in "Educational Reflective Practices", novembre 2015, pp. 49-65.
- Parrello, Santa, *Scene dal futuro*, Napoli, FrancoAngeli, 2018.
- Parrello, Saanta, Ilaria Iorio, Filomena Carillo, Cesare Moreno, *Teaching in the Suburbs: Participatory Action Research Against Educational Wastage*, in "Frontiers in Psychology", 18.11.2019, pp. 1-16.
- Parrello, Santa, Elisabetta Fenizia, Rosa Gentile, Ilaria Iorio, Clara Sartini, Massimiliano Sommantico, *Supporting Team Reflexivity During the COVID-19 Lockdown: A Qualitative Study of Multi-Vision Groups In-person and Online*, in "Frontiers in Psychology", 6.8.2021, pp. 1-15.
- Parrello, Santa, *I Maestri di Strada di Napoli: l'esperienza educativa contro il rischio della dispersione*, in Italia Decide – Rapporto 2023, a. c. di italiadecide, Bologna, Il Mulino.
- Pietropolli Charmet, Gustavo, *Fragile e Spavalda: Ritratto dell'adolescente di oggi*, Bari, Laterza, 2008.
- Vinciguerra, Antony, Isabelle Nanty, Carole Guillaumin, Emmanuel Rusch, Laurence Cornu, Robert Courtois, *The determinants of dropping out in secondary education: A literature review*, in "Psychologie Française", Marzo 2021, pp. 15-40.